

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziativa del PCI al Senato sulla riforma della Pubblica amministrazione

A pag. 2

LA DC DI FRONTE ALLA SUA CRISI

FANFANI, al termine di tre giorni di direzione, ha elargito ai giornalisti una dichiarazione: in essa si sottolineano a più riprese la « serenità, compostezza e cordialità » delle funzioni, e si esprimono, per lo svolgimento e le conclusioni dei lavori « soddisfazione e gratitudine ».

Le considerazioni di Fanfani non appaiono motivate dal documento approvato, documento che non fa cenno della proposta centrale escogitata dal segretario dc di convocare il Congresso del partito e sottintende a questa la convocazione del consiglio nazionale per il 19 luglio.

La sostanza è dunque che Fanfani non è riuscito a rinviare il dibattito che ribolle all'interno della DC: quello che egli voleva — con cautela — per l'autunno gli è stato imposto, suo malgrado, ora. La iniziativa delle correnti di sinistra che si sono dimesse dalla direzione — e già questo è uno scottante problema che il consiglio nazionale dovrà affrontare — ha interpretato il vasto malcontento esistente anche ai vertici della DC; i dorotei e Andreotti hanno con Fanfani reso vano il tentativo dilatorio della segreteria.

Questi sono i fatti. Allora, c'è da chiedersi, che senso ha l'ottimismo ostentato da Fanfani, raccolto dalla stampa più ossequiente e amplificato con puntualità servilismo dai notiziari televisivi?

Il senso è chiarissimo: le dichiarazioni di mercoledì sera dicono già tutto sul modo come il segretario dc intende andare al consiglio nazionale. La sua scelta è fatta: egli vuole, o meglio deve far finta di niente.

Il consiglio nazionale, comunque, è convocato. Esattamente un anno fa, nel luglio 1974, questo rituale si svolgeva in modi e tempi assolutamente identici; a ricostruire il cerimoniale e le battute, la sovrapposizione, a dodici mesi di distanza, è talmente perfetta che assale il dubbio dell'allucinazione. Allora fu il referendum del 12 maggio; per il resto tutto uguale.

Il consiglio nazionale dc edizione luglio 1975 non è un'ordinaria amministrazione. Lo rilevammo noi, come tutti. Il dibattito fu serio, impegnato, dette l'impressione di un partito che si rifiutava — giustamente — di considerare il referendum un semplice episodio. Fu detto e ripetuto che l'Italia era cambiata e che si imponeva un nuovo modo di amministrare, di governare, di far politica; una nuova attenzione per le idee, per i « valori » per la cultura; un rinnovamento nel rapporto fra la politica (i partiti) e la società.

A uno sguardo rapido sugli avvenimenti successivi e sulle scelte della DC si scopre un panorama in continuo stridente, drammatico, con le intenzioni dichiarate allora.

I PROBLEMI posti dalla crisi economica sono stati affrontati con cinismo se possibile ancor maggiore che in passato, mirando solo all'immediato toroconto propagandistico. Tale fu la logica con cui il governo Rumor concepì i « decreti urgenti » dell'estate; identico il significato dell'ottimismo irresponsabile diffuso alla vigilia delle elezioni e alla agitazione allarmistica per il risultato del 15 giugno.

Ancora più misero e affannoso è stato il comportamento della DC di fronte alle questioni del governo e dei rapporti fra le forze politiche. In autunno cadde definitivamente il governo Rumor squassato da continue crisi e ripiastati. La DC prese una posizione di notevole equidistanza fra PSI e PSDI messi, insieme o al-

ternativamente, sul banco degli accusati. In realtà, sappiamo, si trattava di pararsi o condiscendenza nei confronti dell'avventurismo della segreteria socialdemocratica che mirava allo scioglimento anticipato delle Camere.

Il governo Moro, costituito con grandissima fatica e volto nelle dichiarazioni programmatiche a creare le condizioni per la ripresa del centrosinistra « organico », è stato usato da Fanfani come materiale mimetico per rilanciare, all'avvio della campagna elettorale, l'idea di un « nuovo incontro democratico »: fuori del gergo, per un assetto centrista della DC graziosamente disposta a scegliere i suoi soci fra socialdemocratici e repubblicani, liberali e socialisti. Pochi lo hanno ricordato, ma il Fanfani che ha tenuto di riservare il centrosinistra « organico » dopo il 15 giugno è lo stesso che qualche settimana addietro ne aveva steso l'atto di morte confidando che potesse essere convalidato da un nuovo 18 aprile. E' andata come sappiamo.

ADESSO la DC, nella sua rivoluzione intorno a Fanfani, è giunta allo stesso punto del luglio 1974; ad un consiglio nazionale da cui si attende « chiarimento, rinnovamento, rilancio ». A questo punto si impone una riflessione: che significato ha il tornare su cammini frangosi già percorsi? Sembra a noi che il timore della rottura del monopolio di potere, con i nuovi rapporti di forza del 15 giugno, paralizzò la DC, le impedì di « far politica » cioè di analizzare la realtà (con sue analisi naturali), di avanzare proposte e soluzioni (beninteso, sue).

Quale partito è la DC? Un partito capace di « far politica » solo in condizioni di monopolio di potere? Ecco la domanda strategica cui è necessario dare una risposta chiara. Nel dibattito post-elettorale, fuori e dentro la direzione, questo interrogativo, in termini espliciti, non è neppure stato posto. Ma si avverte che grava su tutti i leaders, più o meno storici. Da tanti segni si intuisce che molti sono tentati di sfuggire alla domanda, escogitando soluzioni per perpetuare, per restaurare il monopolio di potere. E' bene essere chiari: questa è una illusione. Su una simile strada la DC si distacca sempre più dal Paese, aggrava la sua crisi e la proietta anche fuori di sé.

NOI NON stiamo a guardare. Siamo consapevoli — lo ripetiamo — che la crisi dc influisce sulla crisi italiana e sui suoi approdi. Si disquisisce molto — spessissimo a sproposito — della nostra strategia del compromesso storico. Molto semplicemente, questa strategia politica che ci possa essere una DC che « fa politica » anche in una condizione di fine del suo monopolio di potere, e quindi anche con un rapporto completamente diverso con le altre forze politiche.

Di più, crediamo che se tale ipotesi venisse verificata positivamente, sarebbe il Paese intero a trarne grande vantaggio.

Altri — non pochi — pensano invece che tale eventualità sia impossibile e che la DC coincida con il suo « monopolio di potere, e quindi il partito si sia cioè insanabilmente ossificato in regime. Ci sembrano non estranee a questa convinzione le iniziative e le riflessioni politiche di cui sono sempre più frequentemente protagonisti, dopo il 15 giugno, autorevolissimi esponenti del potere economico, privato o pubblico che sia.

All'interno della stessa DC si può identificare una linea discriminante fra chi ritiene possibile una « ristrutturazione » che adegui il partito alla fine del monopolio di potere e chi, invece, ritiene che questo obiettivo sia da respingere assolutamente, o impossibile da raggiungere.

Ecco, il 15 giugno ha messo in chiaro il problema. Le soluzioni, anche in questo caso, sono più di una. Ma « far finta di niente » alla maniera di Fanfani non è possibile. Tutti si accorgono che è un nuovo tentativo furbo e maldestro per cercare di imporre al problema la propria soluzione, fingendo che il problema non esista neppure.

Claudio Petruccioli

Hanno scioperato ieri i 600.000 delle Partecipazioni statali

Possente spinta per una nuova funzione dell'impresa pubblica

Intensa fase di lotte e di confronti con il governo — Si preparano le iniziative del 9 per i trasporti, del 10 per l'agricoltura e del 15 per l'energia — Formato ieri il comitato che deve svolgere l'indagine parlamentare proposta dai comunisti — Le dichiarazioni del ministro Bisaglia

Alto magistrato calabrese assassinato a colpi di lupara a Lamezia Terme

Un alto magistrato calabrese, il dottor Francesco Ferlino, 61 anni, sposato con cinque figli, è stato assassinato a colpi di lupara. Ricopriva l'importante carica di avvocato generale dello Stato presso la Corte d'appello della Calabria; tornava appunto dal suo ufficio di Catanzaro. I killer lo aspettavano sotto la sua abitazione a Lamezia. Erano le 13,30 e numerosi sono stati i testimoni che lo hanno visto cadere sotto le scariche di lupara, mentre l'auto con gli assassini riusciva a scomparire in un battibaleno. Al dottor Ferlino erano state affidate ultimamente importanti inchieste su sanguinosi fatti di mafia: trenta sono i delitti che si sono susseguiti recentemente nella spietata guerra fra le cosche calabresi. NELLA FOTO: il magistrato Ferlino.



Dopo che la Direzione non ha accolto le proposte di Fanfani

LA SINISTRA DELLA D.C. INSISTE PER UN CAMBIAMENTO NEL PARTITO

Il vuoto di potere che si è creato al vertice « potrebbe essere estremamente pericoloso » - Manovre della segreteria (con l'aiuto di Gava) sulla questione delle Giunte - I primi commenti al dibattito democristiano - Su « Rinascita » un articolo di Napolitano su forze politiche e lotte del lavoro

La crisi democristiana sta andando verso un nuovo traguardo, quello del Consiglio nazionale del 19 prossimo. A quest'altra scadenza si va non senza sussulti e manovre d'ogni genere — dopo che il senatore Fanfani aveva disprezzato l'invito di evitare non solo un « chiarimento » politico, ma anche un vero e proprio dibattito sulle ragioni che hanno portato (in un anno di distanza dal « referendum ») alla sconfitta dc del 15 giugno. La riunione della Direzione dc conclusasi l'altra sera ha dimostrato che l'attuale segreteria non può contare più, ormai, su di una maggioranza: in pochi giorni, le due « fazioni » principali di Fanfani, e cioè la fulminea proposta per la creazione di un governo quadripartito come se nulla fosse accaduto nel frattempo — e la richiesta di un Congresso nazionale a breve scadenza, sono state isolate e lasciate cadere nel nulla. Non sono più soltanto le sinistre democristiane, ora, a parlare della esigenza di un rinnovamento di linea politica e di uomini alla testa del partito; anche due tronconi dell'antica corrente dorotea, quello che fa capo a Rumor e Piccoli e quello Andreotti-Colombo si sono mossi per sostenere che non è questo il tempo di « congelamenti », perché occorre mettere mano subito a una serie di mutamenti.



Ex assessore incriminato per non aver riscosso mille miliardi di multe a Roma

L'ex assessore socialdemocratico all'urbanistica di Roma Antonio Pala è stato incriminato dal pretore per omissione d'atti d'ufficio: non avrebbe riscosso multe per abusivi edilizi per una somma complessiva intorno ai mille miliardi. Una cifra enorme che coprirebbe un quarto del deficit dell'amministrazione capitale. Le sanzioni pecunarie dovevano essere comminate in alternativa all'ordine di abbattimento delle costruzioni abusive come prescrive una legge del 1967, la cosiddetta « legge ponte ». Nella foto: l'ex assessore Pala insieme a Maria Muu Cautela, assessore capitolino al piano regolatore.

A Reggio Emilia domenica la manifestazione della FGCI sul «Luglio '60»

Domenica a Reggio Emilia, nel XV anniversario del luglio '60, si terrà una manifestazione nazionale della gioventù comunista. Ecco il programma: ore 9,30: partenza del corteo di giovani e ragazze provenienti da ogni parte d'Italia che confluiranno nella piazza Martiri 7 luglio, ove, alle ore 10,30 si terranno i discorsi ufficiali; parleranno i compagni Trivelli della segreteria del PCI e Imbeni segretario della FGCI, ora nei giardini dell'Area Zucchi, concerto di « Musica per la Libertà » con la partecipazione di Gian Maria Volonte', Paolo Modona, Maria Fabbrini, Don Cherry, il Nuovo Canzoniere Italiano, Trio Liguori, Debbie Cooperman, Yi Kung.

I lavoratori sono impegnati in questa difficile fase dello scontro politico e sociale, attorno ai temi centrali della crisi, che è immanente crisi delle strutture economiche italiane. Le « grandi vertenze » lanciate con la complicità dei delegati di Rimini stanno giungendo alla loro fase cruciale: scioperi e manifestazioni di piazza in tutto il Paese si intrecciano con confronti ai massimi livelli governativi, dai quali i sindacati chiedono che escano primi, concreti impegni. Ieri oltre seicentomila operai e impiegati hanno scioperato per 4 ore in tutte le aziende che fanno capo agli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EGAM, EFIM), alla Montedison e alla Gepi. Le adesioni sono state ovunque altissime. A Genova, a Milano, a Venezia, in Toscana, a Palermo si sono svolte grandi manifestazioni — come riferiamo a pagina 4. Sulle partecipazioni statali governo e sindacati si incontreranno il 15 luglio prossimo.

Conclusa questa giornata di lotta, il movimento sindacale si prepara, senza soluzione di continuità per quella di mercoledì 9 sulla riconversione produttiva nell'industria automobilistica e sullo sviluppo dei trasporti pubblici. Per 4 ore si fermeranno i servizi (treni, autobus, navi e aerei) e tutte le industrie produttrici di mezzi di trasporto. Il giorno successivo, poi, toccherà all'agricoltura: scioperano i braccianti per 24 ore e accanto a loro gli edili e numerose altre categorie dell'industria. Anche i metalmeccanici hanno annunciato la loro adesione: sciopereranno per due ore tutti i lavoratori delle aziende che producono macchine agricole e macchinario per le industrie alimentari. Manifestazioni si terranno in particolare a Modena e a Reggio Emilia. Sull'agricoltura è già fissato un incontro con il governo per mercoledì 9.

Infine, sulla « vertenza energia » i sindacati hanno già indetto due ore di astensione degli elettrici e degli elettromeccanici per lunedì prossimo, a sostegno della trattativa che si aprirà con il governo; e 4 ore il 15 luglio. Al termine di questo ciclo di lotte e di confronti, la Federazione CGIL, CISL, UIL il 22 e il 23 luglio, farà un primo bilancio e deciderà la prosecuzione dell'iniziativa.

Tornando al nodo decisivo delle Partecipazioni statali, proprio ieri, mentre era in corso lo sciopero, la questione ha avuto un'importante eco in Parlamento. La commissione bilancio della Camera ha definito i termini della indagine sulle aziende a capitale pubblico che era stata sollecitata dal compagno D'Alema, a nome del gruppo comunista. L'indagine sarà affidata ad un apposito « sottocomitato » presieduto dal socialista...

S. Ci. (Segue in ultima pagina)

Il governo costretto ieri a presentare la sua proposta

Il PCI per la revisione immediata del prelievo fiscale sui redditi

Il ministro delle Finanze Visentini è stato costretto a presentare ieri al Senato il disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, per la revisione del « cumulo » e delle aliquote. Soltanto il giorno prima il sottosegretario Cerami aveva dichiarato alla competente commissione del Senato che il progetto non sarebbe stato presentato prima del 15 luglio, con la motivazione pretestuosa che prima doveva concludersi la presentazione della denuncia del reddito 1974. In quella occasione il compagno senatore Borsari aveva vivamente protestato a nome del gruppo comunista. Ancora ieri, prima che il governo desse l'annuncio, il gruppo comunista del Senato aveva emesso una dichiarazione per stigmatizzare il comportamen-

to del governo e ribadire la esigenza di essere al più presto l'argomento. Le proposte contenute nel progetto del governo sono notoriamente insufficienti ed escludono, oltretutto, riduzioni ad effetto immediato, a valere sull'attuale denuncia dei redditi. La discussione, tuttavia, sarà abbinata a quella delle proposte presentate dal PCI e si inserisce in un dibattito più generale di politica economica e sociale che si lega direttamente alle scelte per una ripresa qualificata dell'economia. Il gruppo comunista del Senato in particolare si oppone ad ogni dilazione, richiamando « il grave ed ingiusto prelievo fiscale che colpisce i redditi più bassi di lavoro dipendente ed autonomo, che esige si provveda subito a modificare il meccanismo

Al CC del PCI ampio dibattito sull'azione da svolgere perché siano attuate le indicazioni del voto del 15 giugno

Il Comitato centrale del Partito ha iniziato ieri mattina la discussione sulla relazione svolta dal compagno Armando Cossutta. Il dibattito ha approfondito l'analisi del risultato elettorale ribadendo la necessità che al voto del 15 giugno si dia uno sbocco positivo attraverso la costituzione di quelle larghe intese democratiche necessarie per il rinnovamento del modo di dirigere tutto il paese e per la costituzione di amministrazioni aperte, stabili ed efficienti nelle Regioni e nelle città. Nella mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Pascolat, Ciolfi, Libertini, Di Giovanni, Cappelloni, Barca, Ceroni, Birardi, Pavolini, Varnieri. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Chiarante, Conti, Margheri, Olivi, Napolitano. Dei loro interventi diamo il resoconto nelle pagine interne. Sono successivamente intervenuti nella serata di ieri i compagni Geremica, Manfredini, Ariemma, Rotella, Marisa Rodano, Imbeni, Lalla Trupia, Parisi. Dei loro interventi daremo il resoconto domani. I lavori del CC riprendono stamani alle 9. A PAG. 7 E 8

Criminale piano della giunta denunciato da Volodia Teitelboim

È IN PERICOLO LA VITA DI CORVALAN

Incontro alla Direzione del PCI con i rappresentanti del PC cileno

I compagni Volodia Teitelboim dell'Ufficio politico e Luis Guastavino del Comitato Centrale del Partito comunista cileno, si sono incontrati — presso la Direzione del PCI — con i compagni Ugo Bucchioni della Segreteria e Franco Saltarelli della Sezione Esteri. I compagni cileni hanno informato il PCI sugli sviluppi della lotta unitaria contro la giunta fascista e sulla necessità di dare un sempre maggiore impulso alla campagna di solidarietà internazionale per la liberazione dei prigionieri politici.

Particolari preoccupazioni destano le notizie sulla salute del compagno Corvalan, tenuto in condizioni durissime, privato di ogni più elementare assistenza. I rappresentanti del PCI hanno garantito l'impegno dei comunisti italiani a sviluppare nelle più diverse forme la campagna di solidarietà unitaria e di massa per strappare alla morte il segretario generale del PC cileno e ottenere la liberazione delle migliaia di prigionieri politici.

« La Giunta militare cilena intende portare a termine ora il suo piano d'assassinio di Corvalan — giacché non ha potuto farlo direttamente con una pallottola — mediante lo stesso sistema usato per uccidere José Tohá, ossia mediante un processo di lenta estinzione » ha dichiarato il compagno Volodia Teitelboim alla stampa.

Teitelboim ha spiegato che la pessima alimentazione, con il sistema dei fagioli e armati, ha provocato un peggioramento dell'ulcera duodenale di cui soffre Corvalan. Al prigioniero si è anche accuita la gengivite, mentre una sinistre crotale (Segue in ultima pagina)

Un turista americano rapito a Greve in Chianti

Misterioso sequestro a Greve in Chianti. Un ingegnere americano, Alfonso De Sajons, di 61 anni, residente in Francia ma da qualche giorno trasferitosi in una sua villa fra i boschi di Greve, è stato rapito da quattro individui mascherati e armati. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, il De Sajons è stato costretto a salire sulla propria auto con la quale i banditi si sono allontanati. Il sequestro è avvenuto verso le 18,40. Nulla hanno potuto fare in sua difesa il giardiniere e sua moglie tenuti sotto la minaccia delle armi dai banditi. A PAG. 8

Il Senato approva la legge sui consultori per la maternità

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge che istituisce i consultori per l'assistenza alla famiglia e alla maternità. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. Le compagne Zanli e Tedesco ne hanno illustrato l'alto valore civile e umanitario. Le delegazioni dell'Uil in Parlamento per sollecitare altri interventi a favore delle donne. A PAG. 2.

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)